

80° Anniversario della Provincia di Ragusa

La ricorrenza che celebriamo oggi è una di quelle che meritano di essere sottolineate con ogni enfasi in quanto intimamente coinvolge, in maniera diretta o indiretta, tutti quelli che, eredi del Val di Noto, siamo nati in questa terra o chi attratto qua per motivi di lavoro o per affettività o per il caso, ha poi consapevolmente scelto di rimanervi.

Celebrare, come oggi facciamo, l'ottantesimo anniversario della nostra Provincia, significa celebrare un evento che ha segnato una svolta fondamentale nella crescita di un territorio che già si era distinto per la laboriosità dei propri abitanti, per le caratteristiche di accoglienza, per le bellezze paesaggistiche, per la valenza sotto il profilo culturale dei propri siti, per il valore e lo spessore di tanti suoi figli nei più svariati ambiti, territorio che non era prima emerso pienamente in quanto compreso in maniera anonima all'interno di una Provincia, Siracusa, forte quanto meno di una storia che si perde nei millenni.

Questo territorio, con l'elevazione a Provincia, ha potuto apertamente affermare le peculiarità proprie, la propria personalità, esempio per molti versi di eccellenza, isola nell'isola con una definizione ricorrente alla quale nemmeno io voglio sottrarmi.

Assieme alla elevazione a Provincia, stasera però celebriamo anche l'ottantesimo anniversario dell'elevazione a Capoluogo di Provincia della Città di Ragusa, Città che sono onorato di rappresentare e nella quale esercito il mio mandato di servizio.

Mi dispiacerebbe se di questa ricorrenza facessimo, io per primo, una vuota autocelebrazione e non ne approfittassimo

invece per trovare un ulteriore motivo di rilancio del territorio, mettendo da parte quello spirito di supremazia o di campanilismo che nel passato, anche inconsapevolmente, hanno potuto dividerci.

Queste divisioni non devono appartenere e non appartengono più alla nostra cultura e tanto meno possono consentirci le difficoltà di una società multietnica e globalizzata quale quella nella quale viviamo.

L'occasione piuttosto deve essere propizia per stringerci insieme, rafforzare i legami storici ma anche umani e sociali tra i nostri dodici Comuni, esaltare quello che li unisce, che non è poco né di scarso valore.

Competizione non deve più significare antagonismo !

Le diversità che ognuna delle nostre Città è in grado di offrire debbono essere motivo di ricchezza, un paniere variegato offerto a quanti vengono per conoscere un angolo di Sicilia ancora integro.

Ragusa, Modica, Scicli, patrimonio dell'Umanità, Ispica con il suo barocco, Vittoria con il Liberty, Comiso con il culto dell'arte, Pozzallo con i suoi commerci, Acate e Santa Croce Camerina con le produzioni della fascia trasformata, Chiaramonte Gulfi con la sua agricoltura tradizionale ma di eccellenza, Giarratana e Monterosso Almo con le più sane tradizioni popolari.

Già in ciascuno di questi Comuni, le cui caratteristiche ho citato in maniera certamente riduttiva volendo esprimere quella che mi pare la più evidente ma non unica peculiarità, in realtà convivono abbondantemente, composite e fortemente integrate, più di una ricchezza: in diversi Comuni l'arte convive con un'agricoltura di eccellenza, il paesaggio con le tradizioni popolari, il turismo con il commercio.

Ed a maggior ragione l'insieme dei nostri Comuni forma una rara occasione nella quale convivono, in un limitato lembo di territorio tanti elementi capaci, ognuno da solo, di attrarre: il mare, la montagna, l'arte, l'agricoltura, l'enogastronomia.

Per questo è nostro dovere rafforzare in tutte le sedi nelle quali è possibile le sinergie in nome del comune interesse per lo sviluppo del territorio: tra i Comuni che praticano con risultati straordinari l'agricoltura e la zootecnia per una comune strategia di penetrazione nei mercati, tra i Comuni rivieraschi per una seria politica di valorizzazione della costa, tra i paesi montani per un comune percorso naturalistico, gastronomico e delle tradizioni popolari, tra i Comuni nei quali più forte è la vocazione a costituire un polo commerciale **provinciale** in grado di attrarre interessi nuovi e variegati.

Uno sforzo sinergico ancora più forte dovrà essere rivolto alla realizzazione dei collegamenti che, come tutti sappiamo, costituiscono oggi il vero tallone di Achille della nostra Provincia: mi riferisco ai collegamenti stradali ma anche a quelli marittimi ed oggi a quelli aerei.

Non mi sembra inopportuno, a questo proposito, evocare proprio nell'odierno contesto le realizzazioni che credo possano diventare decisive per il decollo della nostra Provincia, l'autostrada Ragusa-Catania, che oggi più che mai ci sembra a portata di mano, il porto di Marina di Ragusa e l'aeroporto di Comiso.

Come è avvenuto recentemente per tanti altri fatti importanti che hanno interessato il nostro territorio -mi riferisco ai Patti territoriali, ai PIT, ai PIR, allo Sportello Unico per le attività produttive, ai fondi ex INSICEM, al progetto comunitario relativo alle "Reti civiche per i servizi ai cittadini ed alle imprese"- anche per l'Aeroporto siamo chiamati oggi tutti, come classe dirigente

ma anche come sentire diffuso, ad uno sforzo perché, messa da parte ogni pur legittima aspirazione ad assumere posizioni di maggiore visibilità, si possa partecipare tutti insieme alla realizzazione di un sogno.

Come i nostri antenati dopo il terribile terremoto del 1693 ebbero il coraggio e la lungimiranza di una ricostruzione per molti versi allora inimmaginabile, lo stesso coraggio e la lungimiranza dovranno portarci al dialogo quale unica via in grado di produrre risultati in un momento cruciale per la Sicilia che diventerà sempre più strategica al centro del Mediterraneo e per una Provincia che la natura ha posto nel punto estremo dell'Europa, testa di ponte verso i mercati emergenti.

La concordia e la sintonia, al di là del legittimo e proficuo spirito di sana competizione, la forza di resistere alla tentazione del campanilismo sono certo che ci consentiranno anche in questa occasione, ancora una volta, di vincere.

La regola alla quale ci ispireremo dovrà essere: non più avversari all'interno ma alleati.

Sono consapevole che questo richiederà sforzi talvolta pesanti, difficili in qualche caso anche da fare comprendere, e tuttavia so che varrà la pena di scommetterci, noi e le nostre popolazioni.

A noi classe dirigente spetta anche in questo campo una funzione didascalica, dare l'esempio ai cittadini che amministrano che si possono sostenere idee diverse senza per questo vivere da nemici, che sui valori fondamentali non ci si può dividere mai, che non può passare la convinzione che prevale chi alza la voce ed esaspera i toni.

Il riferimento a questo proposito mi viene naturale al richiamo che il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha rivolto alla classe politica in occasione del recente discorso degli auguri di fine d'anno: niente più politica gridata.

Ed ancora a questo proposito, e con questo mi avvio alla conclusione, il ricordo non può non andare ad uno dei concittadini più illustri della nostra Provincia, Giorgio La Pira.

La Pira fece della solidarietà, della mitezza e della schiettezza lo strumento e la forza della propria azione politica.

Come sono lontani i tempi e i modi di un Giorgio La Pira, politico che faticava ad esprimersi, ma nel quale si avvertiva una forza di pensiero che entusiasmava anche coloro che erano su posizioni molto diverse dalle sue.

Un pensiero infine non posso mancare di rivolgere in questa circostanza ai ragusani che vivono lontani dalla loro terra perché le vicende della vita li ha strappati agli affetti ed ai luoghi dell'infanzia o della gioventù: sono sparsi in tutti i continenti ed ovunque, assieme a tanta struggente nostalgia, mostrano con fierezza il loro essere ragusani.

Autorità e cittadini stasera qua presenti,
è stato con il cuore che ho espresso queste considerazioni.

Mi hanno aiutato molto la piena consapevolezza e diretta conoscenza di tante donne e tanti uomini semplici che incarnano la stessa indole iblea e condividono con me, Sindaco di questa Città, l'orgoglio di essere cittadini della grande Provincia ragusana.

Ragusa, 13 Gennaio 2007

Nello Dipasquale, Sindaco di Ragusa